

La Pola per il gran sermone del dittatore balcanico è stata organizzata una "calata" dalla Jugoslavia

PARLANDO DELLA NUOVA SVOLTA DELLA POLITICA DI BELGRADO, TITO NON HA TRALASCIATO DI RINNOVARE LE SUE PRETESE ESPANSIONISTICHE VERSO IL NOSTRO PAESE

La messinscena teatrale, allestita a Pola domenica 14 maggio con la scusa di celebrare il decennale della liberazione dell'Istria, aveva lasciato capire che da parte degli organizzatori era previsto un numero di programma a sorpresa. La concessione della eccezionale riduzione del 75 per cento sui viaggi di ferrovia aventi per meta Pola, la requisizione di centinaia di autocarri, autocorriere e altri veicoli di ogni sorta e l'effettuazione di corse marittime straordinarie lasciavano intendere che l'apparato propagandistico aveva avuto ordine di concentrare in quel giorno in città il massimo numero di persone possibile. E infatti volenti o nolenti, dalla ragione e da altre località più lontane della Slovenia e della Croazia, furono fatte affluire nella mattinata intorno alle 30 mila persone che insieme alla popolazione locale, furono ammassate sulla Riva, dinanzi ai giardini antistanti all'Arena. Bandiere, archi, orgie di manifesti murali e altri addobbi, hanno fatto capire che nella circostanza non si era badato a spese e i convenuti non tardavano a spiegarne la ragione, quando da un momento all'altro si diffuse la voce che fra poco sarebbe giunto Tito.

Il quale infatti arrivava dalla vicina Brioni e dimandando farsicamente il ventre ben pronunciato con movimenti sincronizzati a quelli della parte opposta del suo corpo obeso, si avviava su un palco col seguito dei numerosi caudatari. Fattosi silenzio, iniziava il discorso in croato che, per la verità, non pareva essere presente non capiva. Sorrideva coi darsi teuce di essere a Pola, sul suo territorio dove la nostra gente è vissuta per tanto tempo sotto il giogo straniero e si compiaciava del fatto che «la nostra lotta di liberazione ha curato anche l'ultimo degli occupatori oppure l'ha annientato sul nostro suolo». A questo riguardo ha sostenuto che già alla fine della prima guerra mondiale la Venezia Giulia avrebbe dovuto essere restituita alla sua madre patria Jugoslavia, ma invece «venne ingiustamente ceduta alla vicina Italia, come conseguenza di un atteggiamento non giusto nei confronti della volontà e del desiderio della popolazione e come conseguenza di un baratto». Queste sfacciate asserzioni in bocca dell'ex caporale austriaco Josip Broz, ora maresciallo Tito, hanno voluto rendere un omaggio non solo ai diritti storici dell'Italia, ma pure alla memoria dei 600 mila caduti italiani, immolatisi per la redenzione della Venezia Giulia e nel contempo per la indipendenza degli stessi popoli jugoslavi, benché in quella guerra fossero stati i più accaniti avversari dei nostri eroici soldati. Il colpo della sfacciataggine Tito l'ha raggiunta quando di seguito ha dichiarato che «la storia però ha dimostrato che tali trattati, conclusi senza l'intervento della volontà e del desiderio del popolo, non sono duraturi e prima o poi falliscono». Ed ha avuto quindi la faccia tosta di rivolgersi «agli uomini di governo del mondo perché da tali esempi traessero qualche insegnamento».

Da Belgrado è stata comunicata la notizia che nel prossimo mese di giugno si inizieranno le trattative per l'accordo sulla pesca nell'Adriatico, fra l'Italia e la Jugoslavia. Sade delle trattative sarà la capitale jugoslava. Nei circoli jugoslavi si vuole comunque collegare il problema della pesca con quello relativo a certi arrangiamenti creditizi, già affrontato a Roma ma pare con esito finora negativo. Esattamente non si sa ciò che la Jugoslavia intende per arrangiamenti creditizi verso l'Italia, e tornerebbe perciò utile che qualche nostra sede competente fornisse al riguardo opportune spiegazioni e chiarimenti; anche per smentire certe voci che vorrebbero attribuire al

Il convegno nazionale delle medaglie d'oro ha eletto, concludendo l'annuale assemblea, il nuovo consiglio direttivo. Esso è risultato composto da Carolei, Ciamparra, Cigala-Fulgosi, Bastiani e Amoroso.

La FIGURA di Claudio Burla da Rovigno caduto per la patria nel 1945 è stata ricordata giorni fa a Trieste dal preside dell'Istituto magistrale Duca D'Aosta, Gregoret. Nello atrio dell'istituto è stato scoperto un medaglione con l'effigie del martire donato dall'Unione degli istriani.



I premi messi in palio per il XXII Trofeo ciclistico dei Combattenti Istriani, svoltosi recentemente sulle strade della Liguria

Il maestro Giovanni Magnarin molto festeggiato a Venezia

NEL CORSO D'UN CONCERTO A FAVORE DEL PATRONATO SCOLASTICO SONO STATE ESEGUITE VARIE COMPOSIZIONI DEL MUSICISTA POLESE

Domenica 3 maggio ha avuto luogo al Teatro Marbram una riuscita manifestazione artistica in occasione della Giornata nazionale del Patronato Scolastico. Un pubblico vivace di bimbi e di genitori arrivava ogni ordine di posti, chiososo e irrequieto nell'attesa e negli intervalli, attento durante l'esecuzione e caloroso nell'approvazione e nell'applauso. Un pubblico dimisile, che è uscito dalla sala soddisfatto e festante dopo lo spettacolo benefico organizzato dall'infaticabile maestro polese Giovanni Magnarin.

All'inizio ha parlato brevemente il Presidente del Patronato scolastico del Comune di Venezia, dott. Armando Gavagnin, ringraziando il numero pubblico e gli enti sostenitori dell'opera di solidarietà svolta dalla sua organizzazione, della quale ha sommariamente illustrato l'attività. Molte le iniziative di questo Patronato, che può dirsi uno dei più funzionali d'Italia per le somme spese ed il numero degli scolari ampiamente assistiti: questo ha rilevato con soddisfazione il Provveditore agli Studi prof. Muccini, che l'opera ha seguito e sostenuto con fervore.

Al caro Maestro, attualmente ispettore per il canto delle scuole ed istituzioni parascastiche del Comune di Venezia, vanno le vive congratulazioni degli antichi e dei giovani allievi, compiaciuti dell'onore che vien reso al loro fedele compatriota.

Sergio Cella

La miseria morale di libellisti rinnegati

I REDATTORI DE "LA NOSTRA LOTTA", SONO PROPRIO A CORIO DI ARGOMENTI

Non meritava davvero che La Nostra Lotta, quanto dire il lustrascarpe di Tito che esercita questo spregevole mestiere a Casarsa, ci adducesse un delitto su tre colonne del tentativo, miseramente fallito, di reggere a un nostro duro ma motivato e giustificato attacco verso i suoi complicatori. Non meritava che lo facessero, per evitare di apparire una altra volta per quello che noi li abbiamo identificati e definiti: cioè rinnegati e rifugiati. E infatti proprio su questa specifica accusa, la risposta dei libellisti è mancata e se ne capisce del resto la ragione, visto e considerato che ben poco o meglio niente avrebbero potuto opporre per smentirla. Del resto quali argomenti avrebbero potuto addurre per dimostrare che le accuse da essi rivolte alla memoria di mons. Giovanni Strotti, di aver rinnegato e tradito il suo sangue e la sua stirpe per essersi chiamato in origine Siročić e quindi slavo, suonavano nelle loro bocche doppia bestemmia, se essi per primi, di sangue e di nazionalità italiani, stanno al servizio dell'occupatore straniero slavo?

Delegata provinciale, che, a nome dei presenti, ringraziato il Presidente e tutti i Membri dell'esecutivo nazionale per la appassionata e tenace opera che hanno compiuto e compiono in difesa dei diritti di lavoro di questa benemerita categoria di profughi italiani, concludeva, rivolgendo un fervido ed accorato pensiero alle nostre terre, calpestate dal barbaro straniero, al quale si sono associati gli intervenuti al grido di «Viva l'Italia».

Prendeva successivamente la parola il dott. Tomini, che rispondeva commosso al saluto rivolto, lieto di trovarsi in mezzo ai colleghi di Trieste e poter con loro discutere i problemi che li riguardavano, in prima linea trattare la spinosa questione del collocamento per gli esodati disoccupati. Passava in rassegna tutto l'ampio lavoro svolto nel corso di questi anni per affrontare e salvaguardare le aspirazioni della categoria; lavoro, molto volte operato in condizioni difficili per la incomprendenza e gli ostacoli burocratici trovati lungo la via. Ha preso atto, con viva soddisfazione, dell'ottima efficienza del gruppo di Trieste, che ha silenziosamente e continuamente lavorato — anche se non coronato dallo sperato successo — intervenendo in ogni campo al fine di ottenere, dopo tante assicurazioni date, l'ester-

sione a Trieste del D.L.L. 22.2.1946 e la legge n. 957 del 27.12.1953 che regola definitivamente la posizione dei profughi già dipendenti degli Enti locali; provvedimenti che, dopo sett' mesi dell'avvenuto ricingungimento di Trieste alla Patria, sono ben lungi dall'essere attuati.

Dopo un'ampia disamina dell'intero problema che assilla questi profughi, soprattutto quelli residenti a Trieste, i quali non hanno mai potuto beneficiare delle leggi disposte dal patrio governo in loro favore, il dott. Tomini prometteva formalmente tutto il suo appoggio presso gli organi ministeriali competenti onde concretamente aiutare i colleghi di Trieste per lo ottenimento dei loro diritti, e per i disoccupati, una energica e pronta azione che provveda al loro collocamento al lavoro.

Tutti sono rimasti soddisfatti dell'incontro ed hanno espresso al dott. Tomini il desiderio che tali proficui contatti abbiano a ripetersi a spreme ed aiuto degli esuli interessati.

« Cercosi per subito con referenze mezza cuoca età dai 30 ai 45 anni disposta fermarsi almeno un anno — Scrivere Giorgio Ristorante Stazione — San Candeo (Bolzano) ».

Libertà... economica

A proposito della libertà economica in Jugoslavia, viene perseguitato e colpito da gravi provvedimenti punitivi, compreso il sequestro dei guadagni che su calcoli dei poteri popolari, egli ne avrebbe ricavato. Vittime di questo sistema liberticida sono stati per ora i tre artigiani fiumani Giuseppe Hlubotski, Mirko Lazarevich e Secondo Tomadini, ai quali sono stati sequestrati rispettivamente 170 mila dinari, 310 mila dinari e 250 mila dinari. Con questi procedimenti il regime comunista di Tito tende a costringere gli artigiani a entrare nelle cooperative, a costo di provocare la distruzione dell'artigianato come ultima sopravvivenza della libertà di iniziativa e di lavoro.

Messi al muro della loro profonda miseria morale, quelli della Nostra Lotta hanno finito col dirsi che gli insulti da noi lanciati al loro indirizzo dimostravano che eravamo a corto di altri argomenti; mentre in realtà un solo argomento è stato da noi posto e precisato, quello della loro condizione di rinnegati e di servi stallieri della scuderia jugoslava. Cui pertanto mancava ogni diritto di imputare analoghe colpe ad altri. Inutile pertanto che come ritorsione alla nostra onuitura a fuoco impressa sulle loro facce di traditori del loro sangue e della loro razza, essi preannuncino una campagna denigratoria sul conto di un altro sacerdote italiano, mons. Luciano Liciani. Semmai questa loro monna nobile impresa varrà a dimostrare una volta di più il loro sporco mestiere di utili indioti, da italiani quali sono, al basso servizio del padrone slavo, cui torna comodo trovare chi si offra a stringere la corda intorno al collo dei propri fratelli. Perché questa è appunto la funzione alla quale si riduce l'ignobile e perversa attività dei libellisti della "Nostra Lotta", cioè la funzione del boia. E con ciò abbandoniamo tal genere di arnesi al disprezzo dei loro connazionali, da essi ingiustamente traditi alla maniera di Giuda.

UNA CONDANNA ED UN SILENZIO

A meno che non ci sia stappata, non ci siamo accorti che la stampa italiana abbia pubblicato la notizia dei telegrammi inviati dal Presidente del Consiglio on. Scelba, dagli onorevoli Fanfani, Sturzo e altre personalità, al secondo congresso internazionale dell'Unione democristiana dell'Europa centrale, che raccoglie i partiti democristiani dei governi in esilio. Cioè di quei governi che per quanto hanno potuto, si sono rifugiati in occidente per sottrarsi ai regimi comunisti che li hanno sostituiti. Il congresso, che ha avuto luogo a metà aprile a New York, aveva per tema centrale "La libertà come condizione base per una pace duratura". Uno degli interventi ha riguardato la restituzione dei profughi jugoslavi da parte delle autorità italiane. Su questa disonorevole azione del governo italiano è stata pronunciata una mozione di condanna su proposta del rappresentante sloveno dott. Remec. Il documento rispettivo mette in evidenza il fatto che tutti, o comunque la stragrande maggioranza delle persone restituite alla Jugoslavia, erano elementi che intendevano con la loro fuga sottrarsi alla violenza del regime comu-

niato. Perciò la mozione di condanna contro simile vergogna si appella ai governi dei paesi liberi, onde col loro intervento sia fatta cessare. Ciò in quanto è notorio che il regime di violenza politica, economica e religiosa in Jugoslavia, è uguale ed ha lo stesso carattere brutale di tutti gli altri regimi del blocco sovietico. La mozione si conclude con un invito ai paesi del mondo libero, perché offrano ai profughi politici jugoslavi lo stesso diritto di asilo che viene offerto agli altri profughi di oltre cortina di Ferro.

Mette conto rilevare che la mozione è stata approvata all'unanimità e perciò inserita negli atti ufficiali del congresso, fra i quali verranno pure allegati i telegrammi di adesione e di solidarietà degli on. Scelba, Fanfani e Sturzo. Telegrammi che se avessero un'anima, da gialli di colore quali sono, diventerebbero rossi di vergogna, per dover trovarsi in compagnia di una sentenza che condanna i loro mittenti per essersi reati colpevoli proprio di quella azione così aspramente deprecata dal congresso dei partiti democristiani in esilio. Per fortuna che il ridicolo non accide, altrimenti i quoti fra i altrimenti dirigenti di governo risulterebbero incolumabili.

Posizione ricattatoria titina nelle trattative per la pesca

I circoli jugoslavi vogliono collegare tale problema con quello relativo a certi arrangiamenti creditizi

Da Belgrado è stata comunicata la notizia che nel prossimo mese di giugno si inizieranno le trattative per l'accordo sulla pesca nell'Adriatico, fra l'Italia e la Jugoslavia. Sade delle trattative sarà la capitale jugoslava. Nei circoli jugoslavi si vuole comunque collegare il problema della pesca con quello relativo a certi arrangiamenti creditizi, già affrontato a Roma ma pare con esito finora negativo. Esattamente non si sa ciò che la Jugoslavia intende per arrangiamenti creditizi verso l'Italia, e tornerebbe perciò utile che qualche nostra sede competente fornisse al riguardo opportune spiegazioni e chiarimenti; anche per smentire certe voci che vorrebbero attribuire al

nostro governo il proposito di sottostare al ricatto che la Jugoslavia vorrebbe esercitare sull'Italia con l'accordo per la pesca nello Adriatico, per ricavare vantaggi in altri campi dei rapporti con l'Italia.

Questi propositi ricattatori potrebbero avere conferma negli attacchi che dalla parte titina si muovono al governo di Roma per la mancata applicazione dell'accordo sui traffici di frontiera, fra il territorio di Trieste e il confinante territorio jugoslavo. I circoli jugoslavi ne riveriscono la responsabilità su Roma, col dire che in quella sede va ricercata la colpa della notevole contrazione degli scambi in questione, ma evidentemente anche in questo caso da

Riuniti a Trieste ex dipendenti di E. L.

Martedì 17 corr. m. nella sede della Lega Fiumana (E.L.) a Trieste alla presenza del dott. Edvino Tomini, Presidente dell'Unione Nazionale Profughi Dipendenti degli Enti Locali, ha avuto luogo una riunione dei profughi jugoslavi appartenenti al gruppo di Trieste.

Brevi parole di saluto all'indirizzo del dott. Tomini, vennero pronunciate dalla signa Lucia Manzut-

Sarebbe il caso di chiedere al bifido vestito da maresciallo dell'impero se per caso il suo nefando regime comunista sia l'espressione della volontà dei popoli da lui ridotti in schiavitù, o se il rifiuto da lui opposto alla proposta di risolvere il destino dell'Istria mediante il plebiscito, corrisponda al rispetto dovuto ai desideri e alla volontà dei popoli della terra. Comunque Tito s'è particolarmente accanito sulla tesi della iniquità commessa alla fine della guerra mondiale per essere stata la Venezia Giulia restituita all'Italia; per cui vien dato da pensare che l'argomento gli sia ribollito in corpo sotto la spinta dei ricordi delle sue prestazioni di capora-

Nelle polemiche fra bianchi e rossi ci va di mezzo la nostra dignità

Le varie correnti slave a Trieste vanno alla caccia degli aiuti che il nostro governo dovrebbe dar loro in base al memorandum

Le due maggiori organizzazioni slovene antitifine di Trieste, la Lega Democratica e la Comunità Cattolica, hanno formulato una protesta pubblica...

Le due maggiori organizzazioni slovene antitifine di Trieste, la Lega Democratica e la Comunità Cattolica...

Le due maggiori organizzazioni slovene antitifine di Trieste, la Lega Democratica e la Comunità Cattolica...

Le due maggiori organizzazioni slovene antitifine di Trieste, la Lega Democratica e la Comunità Cattolica...

Le due maggiori organizzazioni slovene antitifine di Trieste, la Lega Democratica e la Comunità Cattolica...



La parola a Nando Sepa

El mal de Toni Pedivela

Ieri un pezzo de tempo che mio compare Toni Pedivela el pativa de tutti i mali de 'sto mondo...

La zò a l'infiermer e tira e mola, finalmente Toni gò confessà che'l ciapava la foto 'na volta al giorno...

mori fulminato in poco tempo. Ma la se imagine, sior Toni mio, inglofr par m si e mesi quel condoto de notizie sul quadripartito ridoto in tre che no vanti ne indrio; su la chla rificazione fra i partiti de governo che no se sciaris el mai; sul commercio de le careghe e del portafogli ministerial come che fussi de vender lamete par barba o patina de scarpe...

Roma a Gorizia

Per decidere della sua amministrazione comunale Roma offrirà a Gorizia due basi di bronzo che s'arrangeranno le grandi antenne porta-bandiera che saranno erette sulla Piazza della Vittoria.

DIFFONDETE L'ARENA DI POLA

Avventura jugoslava

Una brutta avventura ha vissuto una coppia di coniugi olandesi reduci da un soggiorno turistico in Jugoslavia...

Una brutta avventura ha vissuto una coppia di coniugi olandesi reduci da un soggiorno turistico in Jugoslavia...

Una brutta avventura ha vissuto una coppia di coniugi olandesi reduci da un soggiorno turistico in Jugoslavia...

ESULI, nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita ciarglie pro Arena

Prematura promessa di Togliatti al "Delo"

La prossima volta, prima di tornare a Trieste dovrà chiederne il permesso al compagno maresciallo Tito

Fra i tanti dispiaceri portati con sé da Palmiro Togliatti da Trieste a Roma, a causa del brutto e complicato colpo di sole avuto nel corso del suo comizio allo stadio triestino...

Fra i tanti dispiaceri portati con sé da Palmiro Togliatti da Trieste a Roma, a causa del brutto e complicato colpo di sole avuto nel corso del suo comizio allo stadio triestino...

Fra i tanti dispiaceri portati con sé da Palmiro Togliatti da Trieste a Roma, a causa del brutto e complicato colpo di sole avuto nel corso del suo comizio allo stadio triestino...

Fra i tanti dispiaceri portati con sé da Palmiro Togliatti da Trieste a Roma, a causa del brutto e complicato colpo di sole avuto nel corso del suo comizio allo stadio triestino...

IL FALSO AVVOCATO DEI POVERI

La snazionalizzazione per il "Demokracija"

Lo sloveno "Demokracija" ha indossato la toga dell'avvocato dei poveri, per assumere la difesa dell'azione snazionalizzatoria condotta dai titini nell'Istria...

Lo sloveno "Demokracija" ha indossato la toga dell'avvocato dei poveri, per assumere la difesa dell'azione snazionalizzatoria condotta dai titini nell'Istria...

Lo sloveno "Demokracija" ha indossato la toga dell'avvocato dei poveri, per assumere la difesa dell'azione snazionalizzatoria condotta dai titini nell'Istria...

Accordi cinematografici russo-jugoslavi

Due film di produzione jugoslava saranno proiettati prossimamente sugli schermi sovietici.

GIUSTO EPILOGO d'un fatto di sangue

Un fatto di sangue del 1945 che ha commosso tutti i triestini ha avuto finalmente il suo epilogo con la denuncia dell'infiermeria del "Fiume"...

Un fatto di sangue del 1945 che ha commosso tutti i triestini ha avuto finalmente il suo epilogo con la denuncia dell'infiermeria del "Fiume"...

Migrazioni di popoli

Nella notte sul 12 maggio altri 3 jugoslavi hanno raggiunto clandestinamente il territorio italiano nei pressi di Gorizia.

Nella notte sul 12 maggio altri 3 jugoslavi hanno raggiunto clandestinamente il territorio italiano nei pressi di Gorizia.

GIUSTO EPILOGO

Un fatto di sangue del 1945 che ha commosso tutti i triestini ha avuto finalmente il suo epilogo con la denuncia dell'infiermeria del "Fiume"...

Un fatto di sangue del 1945 che ha commosso tutti i triestini ha avuto finalmente il suo epilogo con la denuncia dell'infiermeria del "Fiume"...

Dopo la nuova conversione Riprende in Jugoslavia la persecuzione antireligiosa

Gli effetti della nuova conversione del titismo alla chiesa rossa di Mosca, si sono fatti sentire in Jugoslavia anche nel campo religioso...

Gli effetti della nuova conversione del titismo alla chiesa rossa di Mosca, si sono fatti sentire in Jugoslavia anche nel campo religioso...

Gli effetti della nuova conversione del titismo alla chiesa rossa di Mosca, si sono fatti sentire in Jugoslavia anche nel campo religioso...

Gli effetti della nuova conversione del titismo alla chiesa rossa di Mosca, si sono fatti sentire in Jugoslavia anche nel campo religioso...

Gli effetti della nuova conversione del titismo alla chiesa rossa di Mosca, si sono fatti sentire in Jugoslavia anche nel campo religioso...

AMARO ZARA il digestivo piu' efficace. Antica Ditta ROMANO VLAHOV - Fondata da ZARA nel 1861

Pasquale De Simone Direttore responsabile. Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine